

Preghiera alla Santissima Trinità*di Santa Elisabetta della Trinità*

Mio Dio, Trinità che adoro,
aiutami a dimenticarmi interamente
per fissarmi in te, immobile e tranquilla
come se la mia anima fosse già nell'eternità.

Niente possa turbare la mia pace
né trarmi fuori di te, o mio immutabile;
ma che ogni istante mi immerga sempre più
nella profondità del tuo mistero.

Pacifico l'anima mia, rendila tuo cielo,
tua dimora prediletta e luogo del tuo riposo.

Che io non ti lasci mai solo,
ma ti sia presente, con fede viva,
immersa nell'adorazione,
pienamente abbandonata alla tua azione creatrice.

Gesù, mio diletto, crocifisso per amore,
io vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti fino a morire.

Ma sento la mia impotenza
e ti chiedo di rivestirmi di te,
di identificare la mia anima
a tutti i movimenti della tua anima,
di sommergermi, di invadermi, di sostituirti a me,
affinché la mia vita sia un riflesso della tua vita.

Vieni in me come Adoratore, come Riparatore,
come Salvatore.

O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine
infinita, immensità in cui mi perdo, io mi do a voi co-
me una preda: immergetevi in me, affinché io mi im-
merga in voi, aspettando di venire a contemplare nella
vostra luce l'abisso delle vostre grandezze. Amen.



Visita il sito
www.monasterospirituale.it

Per comunicare
Madre Elide Germondari
e-mail: elideger@libero.it



LA GLORIA del Bernini

(1598 -1680)

Ci avviciniamo ai grandi giorni che commemorano
la Passione, Morte, Risurrezione di Gesù. Il IV Van-
gelo riassume in una parola l'Evento, sproporzio-
nato alla nostra piccolezza: la **GLORIA**. La croce è il
momento della glorificazione del Verbo incarnato.

San Giovanni proietta, per la lunghezza del suo
Vangelo, questa luce, la GLORIA.

Ci introduce il Card. Martini: “Quando il Figlio di Dio morì sulla croce, l’umanità non era preparata per comprendere questo gesto. Fu come un lampo nella notte, il lampo che illumina per un istante, ma la notte deve ancora passare prima che spunti il mattino. E così, a partire da quella notte, l’umanità ha cominciato lentamente a prendere coscienza del significato della morte in croce di Gesù. Ancora oggi camminiamo nello sforzo di penetrarlo, di capire il motivo per cui Cristo Gesù, Figlio di Dio, dona sulla croce la vita per l’umanità. Noi rappresentiamo un momento di tale presa di coscienza, un momento del lunghissimo cammino percorso dall’umanità; costituiamo un passo avanti nella storia verso quel giorno nel quale la **GLORIA** della **CROCE** risplenderà in tutta la sua pienezza alla fine dei tempi.

Contempliamo dunque Gesù che soffre, contempliamolo con più coscienza degli anni precedenti, ammoniti dal succedersi delle vicende”. (Omelia Venerdì Santo 1998)

“E la Parola divenne carne e si attendò tra noi: e noi vedemmo la sua **GLORIA**, gloria di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1, 14), così Giovanni nel Prologo al suo Vangelo.

I discepoli furono i primi a vedere la sua gloria, quando a Cana di Galilea “Gesù fece il principio dei segni e manifestò la sua **GLORIA** e i suoi

discepoli credettero in lui” (Gv 2, 11).

La pienezza della gloria doveva però manifestarsi dall’alto della croce: “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono” (Gv 8, 28), e ancora: “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12, 32).

Doveva però venire la sua ora e questa venne: “E’ venuta l’ora che sia glorificato il Figlio dell’uomo (Gv 12, 23). La preghiera di Gesù si rivolge quindi al Padre: “Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo: e glorificai e ancora glorificherò” (ib. 28). E nell’imminenza del tradimento, quando Giuda, “preso il boccone, uscì subito. Ed era notte...Gesù dice: Adesso fu glorificato il Figlio dell’uomo e Dio fu glorificato in lui” (Gv 13, 30-32).

Richiamati i passi principali del IV Vangelo in cui la **GLORIA** ci fa luce, ci attira ci affascina, giunti al cap. 17, possiamo solo unirli alla preghiera che Gesù rivolge al Padre: “Levati i tuoi occhi al cielo, Gesù disse: Padre, è venuta l’ora, glorifica il Figlio tuo, affinché il Figlio glorifichi Te...Io ti glorificai sulla terra, avendo compiuto l’opera che mi hai dato...e adesso glorificami Tu, Padre, presso di te stesso, con la gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse” (Gv 17, 1-5).

L’opera che Gesù ha compiuto è far conoscere

il Padre, che “ha tanto amato il mondo da dare il Figlio suo Unigenito, affinché chiunque crede in lui non si perda ma abbia la vita eterna” (Gv 2, 16) ; ora il Figlio chiede, anzi vuole che “dove sono io - dice – siano anch’essi accanto a me, affinché contemplino la mia **GLORIA** ... e l’**AMORE** del quale amasti me sia in loro e lo in loro” (Gv 17, 24-26).

La rivelazione di Gesù qui tocca il suo vertice e la **GLORIA** svela l’altro suo nome che è **AMORE**, amore vicendevole tra Padre e Figlio, nello Spirito Santo, che il Figlio “emise”, donò con l’ultimo respiro, e noi, figli nel Figlio, invitati a entrare in questa ineffabile circolazione d’amore.

La Pasqua è tutto questo, è la vita eterna che si spalanca a noi, è la **GLORIA** dell’**AMORE** attraverso il dolore, un dolore enorme, come enorme, impensabile è l’amore. La **GLORIA** ci attende, Gesù risorto è la porta. Egli ha mantenuto visibili le piaghe per incoraggiarci nel cammino, guardando la meta.

Trasformiamo questa lunga meditazione in preghiera di lode, di ringraziamento, di supplica perché nessuno dei nostri fratelli perda tanto dono e tutti arriviamo là dove è amore e gioia senza fine.

Sia **GLORIA** al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!

Buona Pasqua, di gioia!